DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 60 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative. Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.572 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 226 | VENERDI 27 SETTEMBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Le migliaia di antifascisti, gettati in carcere da Guido Cristini, non possono credere che venga fatta alla democrazia italiana l'offesa di concedere l'amnistia alla jena del Tribunale Speciale.

Chi si interessa dei giovani?

Tra le molte miserie lasciate dal fascismo e dalla guerra, quelle che travagliano la gioventù sono le più tristi, le più preoccupanti, le più gravi di conseguenze per il nostro popolo e il nostro avvenire.

Indigenza, denutrizione, malattie minano il fisico e il morale delle giovani generazioni. A Roma, la mortalità infantile ha superato il 25% della mortalità globale. Alla Fiat di Torino, una recente comunicazione dell'Ufficio Sanitario della fabbrica denuncia un tubercolotico per ogni 10 operai, senza contare i familiari colpiti dal morbo, e che sono pure numerosi.

L'esercito dei disoccupati — due milioni di senza lavoro in tutta Italia! — recluta soprattutto tra i giovani che crescono senza mestiere, senza risorse, senza prospettive. I pochi che lavorano devono sottostare alle peggiori condizioni di fatica, di igiene e di insicurezza: conseguenze, un po' della situazione e delle distruzioni della guerra, e, molto, della malavoglia e dell'incuria degli industriali. Chi vigila sull'osservanza delle leggi per la protezione del lavoro dei giovani e delle donne? Chi si cura della educazione professionale?

Molti industriali lamentano — esagerando il più spesso — un'eccedenza di mano d'opera presente nella fabbrica; lamentano una decadenza della qualità del prodotto italiano, decadenza che risale già a prima della guerra; lamentano che molti degli operai occupati — reduci, assunti durante la guerra, giovani — non abbiano una sufficiente qualifica professionale. Ma quanti industriali si sono preoccupati di aprire o riattivare delle scuole di fabbrica? di integrare in qualche modo la azione delle scuole professionali pubbliche?

L'analfabetismo, l'ignoranza, la inedia regnano sovrani tra quelli che dovrebbero essere la speranza della Nazione, una fonte di entusiasmo e di dinamismo, per tutto il popolo. E' in una tale atmosfera spirituale che prosperano l'abiezione, la corruzione e il crimine; che nascono lo «sciuscià» e il mariuolo di strada, dai quali germinano poi, a secondo dei casi e delle condizioni ambientali, il precoce borsaro nero o l'imberbe malvivente.

Male, malissimo! D'accordo. Ma che cosa si fa per avviare le giovani energie e intelligenze che si affacciano alla vita, verso il bene e non verso il male? Quale campo onesto e meritorio la comunità offre loro in cui potersi affermare, educare, sviluppare?

Si predica contro la corruzione, la prostituzione, la criminalità giovanili. Niente contro le prediche; ma esse non cavano un ragno dal buco. Bisogna curare il male alle radici, nelle sue cause. E le radici sono la miseria, la disoccupazione, la deficienza di scuole elementari e professionali, la mancanza di assistenza materiale, morale e spirituale per i figli del popolo.

Nemmeno si è pensato di assicurare alla gioventù quel minimo di svago, di turismo, di sport popolari (in cui il fascismo abbondava per le sue mire politiche reazionarie) che potrebbero almeno, in tanta indigenza, fornire un campo di applicazione sana ed educativa alle energie giovanili e al loro prepotente bisogno di affermarsi e di espandersi.

Solo alcune organizzazioni di giovani — tra le quali, in prima fila, il Fronte della Gioventù e le Ragazze d'Italia — che sono riunite in questi giorni a Bologna a Congresso, hanno cercato di venire incontro ai varii bisogni della gioventù. Ma il più spesso le loro iniziative non sono state affatto incoraggiate o sostenute, come meritavano, dalle autorità e dal Governo. E, purtroppo, la mancanza di unità tra le stesse organizzazioni giovanili ha sminuito, di molto, l'efficacia e la possibilità della loro azione.

Che fare? Disperare? No. Ma tutti, autorità e privati, giovani ed adulti, organizzazioni e singoli, dobbiamo sentire che i problemi delle nuove generazioni sono dei problemi vitali che non si possono ignorare nè trascurare. Essi toccano la parte più delicata e preziosa della Nazione. Essi devono essere risolti con sollecitudine e in modo organico in tutti i loro aspetti materiali, morali, spirituali, organizzativi, perchè tutti interdipendenti.

Vanno risolti con largo spirito di solidarietà nazionale verso i più bisognosi e con uno sforzo concorde che unisca giovani di tutte le fedi politiche e religiose, democratici di tutte le professioni, in una parola: tutti gli Italiani preoccupati delle sorti della gioventù, speranza e avvenire del nostro popolo.

LUIGI LONGO

PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA REPUBBLICA E PER UNA SOLLECITA AZIONE ECONOMICA

IL PROGRAMMA DEL GOVERNO APPROVATO DALLA COSTITUENTE

L'ordine del giorno della maggioranza approvato con 331 voti favorevoli contro 58 - Discorso di ordinaria amministrazione di De Gasperi - Il compagno Assennato invoca la solidarietà italiana con i patrioti greci

Nella sua seduta di ieri l'Assemblea Costituente, esaurita la discussione sulla politica economica, ha votato la fiducia al governo, approvando l'o.d.g. presentato da Meda, Terracini, Taviani, Pertini, Lombardo, Natoli, Mazzei.

L'o.d.g. era del seguente tenore: **«L'Assemblea Costituente, udite le dichiarazioni del governo che lo impegnano al consolidamento delle nuove istituzioni democratiche e repubblicane e ad una sollecita organica azione di politica economica, le approva e passa all'o.d.g.».**

La votazione per appello, che si inizia alle 18,15, dà i seguenti risultati: votanti 389, hanno votato sì (gli appartenenti ai quattro partiti della coalizione) 331, hanno votato no (tutti gli altri deputati) 58.

Secondo quanto si diceva anche una diecina di deputati democristiani hanno preferito non votare la fiducia all'on. De Gasperi ed hanno abbandonato l'aula all'atto della votazione.

Il discorso di De Gasperi

La seduta aveva avuto inizio alle ore 16 precise e per primo prendeva la parola, sul processo verbale, il socialista ROCCO GULLO, sindaco di Palermo, per controbattere le asserzioni di Finocchiaro Aprile circa un preteso spirito anti italiano del popolo siciliano. Parlano anche sul processo verbale lo on. MARINARO e l'on. MATTARELLA, che si associa a Rocco Gullo.

Alle 16 e 30 inizia il suo discorso il Presidente del Consiglio. Egli fa una scialba esposizione dei provvedimenti, elaborati dai Ministri dei dicasteri economici e successivamente approvati dal Consiglio dei Ministri, illustrati in precedenza dall'on. Bertone. Provvedimenti che riguardano l'immediata emissione del prestito interno, l'imposta patrimoniale, personale e «grosse tassazioni dei beni reali, cioè decurtazioni in maniera sensibile dei maggiori reddit che i possessori di azioni industriali, di terre e di case» hanno realizzato.

L'on. De Gasperi esamina quindi i problemi connessi alla pacificazione economica e ha le solite puntate contro i contadini che occupano terre incolte. Egli a questo proposito polemizza con un manifesto della Federterra di Catanzaro, pur riconoscendo che essa ha collaborato con le autorità.

La conferenza economica

L'oratore informa quindi l'Assemblea della imminente convocazione della Conferenza Economica Nazionale, richiesta dal compagno Negarville nel suo intervento alla Costituente. La Conferenza servirà anche a dimostrare, più di quanto abbia fatto la discussione alla Costituente, come il governo abbia compiuto in vari settori del buon lavoro.

Dopo aver risposto a vari oratori, assicurando Bencivenga che lo sfollamento dei quadri dell'esercito è dettato solo dalle necessità imposteci dal trattato di pace e dando assicurazioni all'on. Conti della ferma intenzione del governo di difendere la Repubblica, proibendo ogni forma di legittimismo attivo, l'on. De Gasperi conclude sostenendo l'inopportunità di iniziare in sede di assemblea una discussione sulla politica estera — discussione che potrà avere luogo dopodomani alla Commissione per i Trattati — e difende la sua opera a Parigi.

Il governo dichiara quindi di accettare l'o.d.g. proposto dai rappresentanti dei quattro partiti.

Per dichiarazioni di voto prendono la parola: l'on. SFORZA, che tratta di problemi di politica estera senza dire come voterà; l'onorevole CIANCA, che a nome del suo gruppo dichiara che voterà la sfiducia al governo; l'on. LUIGI MEDA, che, armato di numerossime cartelle, tenta di fare un lungo discorso. Interrotto più volte da Pertini, Zuccarini, ed altri e ripreso dall'on. Piccioni, l'on. Meda è infine costretto a rinunciare alla parola; l'on. NITTI, che chiede spiegazioni all'on. De Gasperi circa una notizia dell'«Osservatore Romano», secondo la quale il governo italiano avrebbe dato assicurazione che vi saranno garanzie internazionali per le minoranze austriache. Nitti conclude dicendo che una tale diminuzione della sovranità dello stato non può essere accettata.

L'on. PERTINI fa rilevare come l'o.d.g., che le dichiarazioni dell'on. Meda potrebbero far pensare di pura fonte democristiana, sia quello concordato tra i quattro partiti. Gli altri presentatori — dice Pertini — si sono astenuti dal parlare mantenendo lealmente l'impegno preso.

L'on. De Gasperi risponde quindi all'on. Nitti dichiarando che avrebbe preferito parlare della questione austriaca in seno alla commissione dei trattati e ringrazia il conte Sforza per l'«elevazione» del suo discorso.

Esaurite le dichiarazioni di voto si procede alla votazione i cui risultati abbiamo più sopra comunicato.

I patrioti greci arrestati

Subito dopo la votazione il Presidente De Gasperi risponde all'interpellanza del compagno Assennato circa l'arresto di alcuni patrioti greci avvenuto a Bari.

De Gasperi dichiara che a lui non risulta che ci sia stato un intervento da parte del console greco e conferma che si tratta di cittadini greci i quali si sono rifiutati di rimpatriare.

De Gasperi riconosce che essi si trovano in carcere in attesa di accertamenti ed assicura che le autorità italiane non imporranno ad alcuni di loro il rimpatrio forzato. Egli conclude dicendo che in virtù dell'armistizio i patrioti greci saranno avviati ai campi di concentramento di Fossone.

Il compagno Assennato dichiara quindi di non potersi ritenere soddisfatto, perchè, mentre a Bari circolano liberamente e trafficano in ogni genere di illecite attività migliaia di rifugiati del fascismo internazionale, la polizia ha creduto di intervenire con la massima severità solo nei confronti di alcuni patrioti greci.

Il compagno Assennato conclude, fra gli applausi della sinistra, dichiarando che l'Assemblea Repubblicana ha il dovere di elevare una voce di plauso e di solidarietà nei riguardi dei combattenti della libertà greci auspicando che la Grecia possa al più presto tornare ad essere un paese libero.

Oggi Consiglio dei Ministri

Oggi alle 17 si riunisce al Viminale il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio esaminerà vari provvedimenti e tra l'altro, si occuperà dell'agitazione dei postelegrafonici.

E' probabile che l'on. Bonomi faccia una relazione al Consiglio sui lavori svolti dalla nostra delegazione a Parigi.

Destre e democristiani estendono i poteri della seconda Camera

Una democratica proposta delle sinistre respinta dalla seconda sottocommissione

La Seconda Sottocommissione per la Costituente ha concluso ieri il dibattito sui poteri della seconda Camera. Erano in discussione due o.d.g.: uno dell'on. Leone, nel quale si affermava l'assoluta parità di diritti fra le due Camere; l'altro, proposto dal compagno Grieco, diceva: «La Seconda Sottocommissione, considerando che alcune delle funzioni del potere legislativo implicano necessariamente l'espressione diretta della volontà popolare attraverso il suffragio universale, uguale, diretto, segreto, riconosce che esse devono restare proprie ed esclusive della prima Camera».

In conformità con questo o.d.g. il compagno Grieco proponeva che alla seconda Camera fosse negato il diritto: di discutere i bilanci, di concedere amnistie, di ordinare inchieste e di votare la fiducia o la sfiducia al governo.

Nel corso della votazione sui due o.d.g. è apparso chiaro lo schieramento dei partiti: da un lato i partiti conseguentemente democratici, che vogliono non limitarsi a fare delle pure affermazioni di principio, ma vogliono dare al popolo gli strumenti per realizzare i principi affermati dalla Costituzione. Dall'altro i democristiani e i partiti di destra, che sono pronti, quando si discutono i principi generali della Costituzione, a riconoscere al popolo tutti i diritti, ma che in sede di organizzazione dello Stato vogliono creare organismi (da loro chiamati moderatori o equilibratori) che rendano praticamente vani i diritti da loro stessi riconosciuti.

L'o.d.g. Grieco è stato infatti respinto con 13 voti contro 11. In favore di esso hanno votato comunisti, socialisti e azionisti.

Con 22 voti contro 7 la Seconda Sottocommissione ha poi approvato il seguente o.d.g. proposto da Grieco, Ravagnan, La Rocca, Targetti, Lami, Rossi, Nobile, Calamandrei, Lussu, Laconi, Porzio, Bocconi, Mortati, Tosato, Leone, Bozzi e Zuccarini: «La Seconda Sottocommissione considerando che ogni investitura dall'alto contradice risolutamente ai più elementari principi di una democrazia, delibera che la seconda Camera abbia origine esclusivamente elettiva».

In merito è stato deciso che la base elettiva della seconda Camera sia organizzata per regioni, qualunque siano i gruppi in essa rappresentati.

TRA CONFINDUSTRIA E C.G.I.L.

Verso l'accordo sull'aumento della contingenza

Lo sciopero dei telefonici

Fra le delegazioni della C.G.I.L. e Confindustria si è svolta ieri mattina, in seduta plenaria, la discussione sul progetto di revisione dell'indennità di contingenza e del congegno della scala mobile.

Per quanto non sia dato conoscere ancora i risultati della discussione, sembra che si sia addivenuti alla determinazione di una nuova contingenza rapportata alla media dei numeri indici del costo della vita su base nazionale, in modo da eliminare le incongruenze che fino ad oggi si sono verificate fra provincie del nord e provincie del sud. La percentuale assegnata alle spese alimentari, inoltre, sarebbe stata aumentata.

Tutto il problema della revisione del congegno scala mobile, del resto, è stato impostato dalla delegazione della C.G.I.L. su una base reale; per questo è stata proposta la revisione bimestrale anzichè trimestrale della scala mobile, per renderne più immediata e quindi più efficace l'applicazione. E pare che nella riunione di ieri la Confindustria abbia riconosciuto la fondatezza del punto di vista dei lavoratori. Stamane essa dovrà presentare le sue controproposte in merito al problema della scala mobile e della contingenza. E' auspicabile che esse siano tali da portare rapidamente a una conclusione.

Mentre queste trattative, nonostante certe resistenze degli industriali, si avviano alla conclusione, la situazione si è aggravata per quanto riguarda lo sciopero dei telefoni.

Si profila la minaccia che, oltre ai collegamenti interurbani, oggi siano distaccati anche i telefoni automatici urbani.

I telefonici, comunque, al fine di evitare il prolungarsi eccessivo della loro agitazione, hanno dichiarato alla presenza del Ministro del Lavoro che presenteranno al Governo un progetto di nazionalizzazione che prevede l'unificazione su scala nazionale di tutti i servizi delle telecomunicazioni in un ente controllato dallo Stato.

Intanto si sono ieri interrotte le trattative per il contratto collettivo dei lavoratori del gas.

Per quanto riguarda l'agitazione degli statali si apprende che i rappresentanti di questi riunitisi ieri alla C.G.I.L. hanno riaffermato la richiesta di un aumento minimo di lire 3.000 mensili e di una percentuale d'aumento dell'80 %.

10.000 donne milanesi manifestano contro il carovita

MILANO, 26. — Diecimila donne milanesi si sono riunite ieri sera in Piazza della Scala per dire ancora una volta, a nome di tutta la cittadinanza, lo sdegno per la lentezza con cui si procede da parte delle autorità responsabili nel campo alimentare.

Dal balcone del Comune hanno rivolto loro la parola numerosi oratori. Il Sindaco ha manifestato la solidarietà del Comune, appoggiando le giuste richieste delle donne; il segretario della C.d.L. ha dichiarato che l'organismo sindacale è alla testa del popolo lavoratore nella sua lotta contro il carovita; le rappresentanti dell'UDI hanno esposto le proteste e le richieste delle donne che affollavano la piazza; infine il Vice-Sindaco Montagnani ha brevemente indicato le responsabilità dei nemici del popolo per questa situazione.

IN NOME DEI CADUTI PER LA LIBERTA'

I giovani italiani si incontrano nel loro primo Congresso democratico

(Dal nostro inviato)

BOLOGNA, 26 — *Il Teatro Comunale, dove si è aperto il Congresso Nazionale della Gioventù Italiana, presenta un aspetto estremamente festoso; bandiere pendono da tutti i palchi: quelle bandiere di cui tutta Bologna è pavesata. Il palco d'onore accoglie i delegati della Danimarca, della Francia e della Svizzera.*

Alle 10 precise Nerio Nesi di Bologna porta al Congresso il saluto della città.

Un momento di profonda emozione si ha poi quando, a nome della Direzione Nazionale del Fronte della Gioventù, Enzo Modica propone alla presidenza onoraria del Congresso Eugenio Curiel, medaglia d'oro nella guerra di liberazione, fondatore del Fronte, martire della libertà. Dopo che il giovane deputato Giuliano Pajetta ha pronunciato il discorso di apertura, Giuseppe Dozza, Sindaco di Bologna, esprime il ringraziamento della città per essere stata eletta a sede del Congresso.

Scardulla di Palermo porta il saluto dei giovani siciliani.

Si iniziano poi i lavori del Congresso con la relazione di Enrico Berlinguer sul primo punto all'ordine del giorno: «La gioventù italiana nella lotta per la pace, il lavoro e la democrazia».

Egli si riferisce alla grande campagna condotta dal F.d.G. per la Repubblica, contro la disoccupazione, per stringere legami con le organizzazioni giovanili degli altri Paesi. Espone i compiti che dovranno subito affrontarsi e che sono in relazione con la grave situazione in cui versano le masse giovanili, fisicamente e moralmente debilitate dalla guerra: 1.200.000 giovani sono disoccupati; le malattie, e soprattutto la tubercolosi minano un numero enorme di giovani.

Occorre battersi perchè sia migliorata l'alimentazione con supplementi ai giovanissimi, perchè i salari siano aumentati, ecc. Grande consenso l'oratore riscuote quando afferma la necessità di conquistare alla democrazia tutti quei giovani che in buona fede credettero al fascismo, illusi da falsi miraggi.

A Congresso sono giunti telegrammi augurali da parte del Ministro dei Trasporti Ferrari, dei Sottosegretari Corsi e De Filpo. Il Comitato Antifascista della Gioventù Sovietica ha inviato un messaggio, in cui tra l'altro si dice:

«Penetrati da un sentimento di profonda simpatia per la lotta della gioventù italiana per la libertà e la democrazia, noi desideriamo il consolidamento dell'amicizia e della collaborazione tra la gioventù dei nostri paesi. Alla gioventù democratica d'Italia ci legano vincoli di stretta amicizia e di lotta comune per il trionfo della democrazia e per la pace. Noi speriamo che la migliore gioventù italiana saprà dare una decisa risposta a tutte le mene della reazione e, in stretta fraternità con la gioventù dell'URSS e degli altri paesi democratici, lotterà in modo conseguente, per la pace e l'amicizia tra i popoli contro i fomentatori di nuove guerre.

Con tutto cuore vi auguriamo successo nel vostro lavoro».

Nel pomeriggio si sono riunite le cinque commissioni: 1. per la difesa della pace e dell'indipendenza e per l'amicizia con la gioventù di tutto il mondo; 2. per il pane, il lavoro ed il mestiere a tutti i giovani; 3. per la scuola media ed elementare nel prossimo inverno, per la lotta contro l'analfabetismo; 4 per la difesa dei giovani militari e partigiani, per un esercito democratico; 5. per la questione dei beni della ex-Gil. Sono state votate mozioni che saranno presentate domani per l'approvazione all'assemblea plenaria

CATE MESSINA

QUANTO CI COSTA L'OCCUPAZIONE ALLEATA

Ora che arriva la IV Armata

Napoli: una vasta e invisibile rete di agenti e di informatori - "Eh! mò se ne vanno!,,

VI

NAPOLI, settembre

Un noto gerarca napoletano, dimesso dal carcere in seguito alla amnistia, mi confidava di temere che la polizia inglese lo arresti.

— Tutti sanno ormai che non sono più fascista e non ho legami con movimenti reazionari: lo sanno per primi gli inglesi. Perciò temo di essere mandato un giorno o l'altro a Riccione come fascista, proprio perchè non lo sono più.

Certo i suoi timori sono infondati, nè inglesi, nè americani lo arresteranno; ma anch'egli mi ha parlato di misteriosi uffici con diramazioni in tutta la città, che sono informati di tutto, che controllano tutto. Suoi «ex camerati» gli hanno offerto di lavorare per qualcuno di codesti uffici, ma ha rifiutato e, per questo soprattutto, dice che un giorno o l'altro lo metteranno dentro.

Dove hanno sede questi «uffici», a chi fanno capo, quale lavoro svolgono nessuno sa dire con esattezza. Tutti sono però d'accordo nell'affermare che Napoli è piena di spie. Ma da quello che si racconta sembra si tratti di agenti al servizio del comando alleato che non hanno soltanto funzione di informatori.

A Napoli, in questi giorni, militari alleati se ne vedono pochi in giro, ma la città ha conservato il suo aspetto di enorme caserma con strade e piazze ancora recinte dal filo spinato. Piazza del Plebiscito, la più centrale e più vasta, è così recinta ed usata come autoparco per pochi camion.

— Eh! Mò se ne vanno!... — esclamano i napoletani con un senso di accorato scetticismo passando tra i reticolati.

Quindici investimenti al giorno

Si sta rafforzando in tutti la coscienza del danno che la prolungata occupazione reca alla vita di ogni cittadino. Girando per le strade, tra il filo spinato e i cartelli «Off Limits», tra gli MP che minacciano con lo sfollagente e i camion che filano a corsa pazza investendo con la stessa disinvoltura un cane o un bambino, tra i negri che in piazza della Posta reclutano «segnorine» e i marinai ubriachi che lanciano sui passanti bottiglie vuote, vien da pensare che ostentatamente le autorità alleate vogliono dare a Napoli l'aspetto di una città coloniale.

In città si registrano fino a quindici investimenti al giorno. Tra poco le vittime degli investimenti saranno numerose quanto quelle dei bombardamenti. Ma un ufficiale alleato, rispondendo a una protesta del sindaco, ha dichiarato sprezzantemente che la colpa degli incidenti stradali va data ai napoletani che... non sanno camminare.

Ho ritrovato qui a Napoli l'atmosfera di sospetto e di tensione esistente nel Friuli. La situazione è diversa, non ci sono bande armate alla ricerca di incidenti di frontiera, ma vegetano, ormai tra l'indifferenza della popolazione, residui movimenti monarchici che una frontiera vorrebbero ancora crearla tra nord e sud.

Certo gli Alleati non intervengono direttamente nella vita politica del Mezzogiorno: ma in quante parti del mondo certe Potenze riescono a fomentare divisioni interne favorevoli ai loro interessi?

Sono noti ormai i contatti cordialissimi e frequenti che nel periodo elettorale, dirigenti di gruppi monarchici ebbero con ufficiali alleati. Rapporti di amicizia evidentemente. Gli ufficiali alleati (magari del CIC o dell'I.S.) sono liberi di frequentare gli ambienti per essi più accoglienti. Così come alla popolazione non può essere proibito di esprimere il proprio giudizio e di affermare ad esempio, che amici di ufficiali alleati, non si sa per quale lavoro, ricevono stipendi che arrivano fino alle 50 mila lire mensili.

10 mila abiti borghesi!

E una popolazione così ricca di fantasia come quella napoletana non può fare a meno di mettersi in allarme e di insospettirsi sentendo dire di una vasta invisibile rete di agenti e di informatori. Perchè ci sono? Cosa vogliono? Cosa preparano? Durante la guerra può darsi che essi abbiano reso ottimi servizi. Ma come meravigliarsi sentendo dire che ancora oggi è in piedi tutta la vecchia impalcatura? Su chi hanno bisogno di avere informazioni i comandi alleati?

Naturalmente ci sono quelli che si affrettano a dare subito la risposta a tutte le domande: vuol dire che non se ne vanno.

Un noto sarto napoletano avrebbe ricevuto l'ordinazione di 10 mila abiti borghesi per 10 mila soldati alleati che restano a Napoli camuffati da civili. Ecco una delle tante storie che si raccontano ogni giorno. Ed è difficile controllare quanto di fantastico e quanto di reale ci sia in ciascuna di esse. Stranamente però il via alle voci più sensazionali e allarmanti viene sempre dato da elementi vicini agli ambienti alleati.

Una preziosa notizia

Io stesso ieri sera al «Gambrinus», il vecchio caffè napoletano che ha rimesso timidamente i suoi tavolini sul marciapiede di piazza San Ferdinando, mi son sentito bisbigliare in un orecchio: — Tra giorni arriva la IV Armata americana.

Chi mi dava tale preziosa notizia era appunto uno che «lavora» con gli alleati. Uno di quelli che provvedono sì, a raccogliere informazioni ma provvedono anche a diffonderne tra la popolazione. Si tratta, da quanto ho capito, di diffonderle al momento giusto e con un determinato tono.

Io non so se realmente la IV Armata verrà tra giorni a Napoli. Verrà forse ad imbarcarsi per l'America. Ma ho sentito qualcuno giurare che la IV Armata viene per restarci. Altro che imbarcarsi!

Ho sentito diffondere questa «voce» con convincimento e soddisfazione da gente che poco prima affermava di avere una fitta al cuore solo pensando a Trieste.

— Eh! Mò se ne vanno!... — esclamano delusi i napoletani sentendo dire della IV Armata, dei preparativi che si stanno facendo a Bagnoli per accoglierla, dei diecimila soldati in borghese e di tante altre cose.

E il malessere e il sospetto aumentano di giorno in giorno mentre sempre nuove voci sono messe in giro per disorientare l'opinione pubblica.

Ho sentito perfino qualcuno affermare seriamente che la famosa IV Armata sarà spostata a Napoli in previsione delle elezioni amministrative.

RICCARDO LONGONE

(continua)

I LAVORI AL LUSSEMBURGO

L'Unione Sovietica difende a Parigi la nostra indipendenza economica

La Commissione economica accoglie la proposta francese perchè il governo italiano paghi il 75 per cento dei danni subiti dalle proprietà alleate in Italia - Il delegato sovietico insisterà all'Assemblea plenaria per la riduzione al 25 per cento dell'aliquota proposta

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 26 — *Il fatto interessante della giornata è stato l'atteggiamento assunto dai vari rappresentanti sulla questione dei danni subiti dai cittadini delle N.U. in Italia. La Polonia e l'URSS hanno sostenuto che non esiste una differenza sostanziale tra riparazioni ed indennizzi e che, se per le riparazioni è stato adottato il principio dei compensi parziali (meno di un terzo), lo stesso principio deve essere adottato per gli indennizzi.*

L'URSS ha valutato a circa cento miliardi di lire i beni delle N. U. in Italia ed a duecento cinquanta milioni di dollari i beni degli S. U., di cui solo centodieci corrispondono a beni suscettibili di essere danneggiati. Di questi centodieci milioni di dollari — ha dichiarato il delegato sovietico — è stata danneggiata soltanto la quarta parte.

Comunque si può ritenere che sul totale di 100 miliardi di lire pari a circa 444 milioni di dollari, ci siano stati danni al massimo di cento milioni di dollari. Di fronte alle dichiarazioni sovietiche il delegato americano ha fatto un lungo discorso a favore del compenso totale, concludendo però con l'adozione del principio del compenso parziale. Anche il delegato francese, favorevole al compenso totale, lo ha ridotto fino al 75 per cento, mantenendo però il principio del compenso totale per i danni derivanti dalle misure prese dal governo italiano durante la guerra contro i beni delle N. U.

Il delegato americano ha osservato che l'emendamento degli S. U. è molto diverso da quello dell'URSS: per esempio un paragrafo dell'emendamento americano solleva l'eccezione degli interessi dei capitali americani nelle società anonime italiane per cui il 25 per cento americano supera in realtà di molto questa percentuale.

E' allora insorto il delegato sovietico che ha affermato che non può essere accettato che un solo principio: quello del 25 per cento. Egli si rende conto che gli S. U. vogliono introdurre delle formule aggiuntive per accrescere il 25% e L'URSS voterà perciò per la limitazione dell'indennizzo al 25 per cento.

Il presidente propone la votazione: viene approvata la proposta francese che impone all'Italia il pagamento del 75% dei danni. Il delegato britannico ripete che non intende rinunciare al principio della compensazione totale. Il delegato sovietico, di contro, osserva che non essendoci la maggioranza dei due terzi il presidente dovrà presentare all'Assemblea plenaria quello relativo alla proposta francese del 75% e quella sovietica del 25% dei danni causati.

LUIGI CAVALLO

I lavori della Commissione politico-territoriale

PARIGI, 26 — La Commissione politico-territoriale ha approvato questa sera gli articoli del progetto del trattato di pace per l'Italia relativi alle relazioni italo-abissine.

In base a questi articoli l'Italia riconosce la sovranità e l'indipendenza dell'Abissinia e rinuncia ad ogni pretesa di speciali interessi e privilegi acquisiti dallo Stato fascista in Abissinia e rinuncia egualmente a rivendicare qualsiasi interesse speciale o qualsiasi influenza particolare in Etiopia.

La Commissione politico-territoriale ha anche approvato con formulazione analoga a quella per l'Abissinia, gli articoli relativi alle relazioni italo-albanesi.

L'isola di Saseno torna a fare parte del territorio nazionale albanese.

Prima che la Commissione approvasse questi articoli del trattato di pace italiano, ha parlato l'ambasciatore Tarchiani, il quale ha chiesto che le opere costruite dall'Italia in Etiopia e in Albania siano calcolate a credito dell'Italia nel regolamento generale dei rapporti economici e finanziari che il trattato fisserà tra i due paesi.

Oggi si è riunita in seduta plenaria l'Assemblea della Conferenza della Pace che ha approvato le proposte dei «quattro» per accelerare i lavori della Conferenza. Dette proposte fissano il 5 ottobre come termine per il completamento dei lavori delle commissioni ed il 15 ottobre come termine delle sedute plenarie.

LA POLITICA MEDITERRANEA DEL SIGNOR BEVIN

Interi villaggi greci rastrellati dai fascisti

Il monarchico Tsaldaris si fa forte dell'appoggio di trentamila soldati inglesi

ATENE, 26. — Il governo monarchico-fascista di Tsaldaris ha scatenato una sanguinosa offensiva contro le popolazioni greche della Tessaglia e della Macedonia. In seguito a ciò tutti gli uomini validi si sono rifugiati in montagna, braccati dalle truppe. Interi villaggi sono stati evacuati dagli abitanti che hanno visto diecine di uomini e donne cadere sotto i colpi indiscriminati delle bande armate fasciste e dei reparti dell'esercito.

Donne e vecchi sono stati caricati sui camions dell'esercito e trasportati in massa nelle prigioni come ostaggi e a decine sono stati trucidati nelle celle.

Tsaldaris, dal canto suo, ha voluto chiarire la propria posizione ufficiale dichiarando che 30.000 soldati britannici, dispersi in tutto il paese, fiancheggeranno le truppe greche impegnate nella lotta contro i «ribelli» solo quando riceveranno l'esplicita richiesta da parte del governo greco.

Intanto un portavoce del Foreign Office ha annunziato oggi che la Gran Bretagna non ha intenzione di ritirare le proprie truppe dalla Grecia nè in questo momento nè in un prossimo futuro. Il governo greco, ha aggiunto il portavoce, era stato informato che le truppe inglesi sarebbero state ritirate al più presto se la situazione si fosse normalizzata, ma il governo britannico ha dovuto constatare che questo non è avvenuto.

Da fonti ufficiali inglesi — apprende l'U. P. — è stato dichiarato che le truppe britanniche in Grecia saranno fatte intervenire nella guerra civile nel caso che le forze governative non siano in grado di far fronte da sole alla «rivolta armata dei partigiani».

Le stesse fonti negano che il Comando militare britannico abbia ricevuto istruzioni da Londra di non partecipare all'attuale lotta. «In definitiva — ha asserito un portavoce del Foreign Office — le truppe inglesi si trovano in Grecia per difendere il Governo legale e per mantenere l'ordine e il rispetto della legge. — Altri funzionari del Foreign Office hanno dichiarato che le forze armate greche ricevono tuttora armi e munizioni dalla Gran Bretagna.

Il governo fascista greco, con le odierne sanguinose repressioni degli elementi democratici, sembra voglia perseguire due obbiettivi: distruggere e soffocare nel sangue ogni opposizione democratica alla dittatura monarchico-fascista per garantire l'appoggio alla politica estera di uno stato straniero che non intende abbandonare le proprie posizioni chiave nel Mediterraneo.

Le semine ieri ed oggi

Il Presidente del Consiglio — riprendendo certi motivi di stampa — ha dichiarato che l'invasione delle terre è stata intempestiva sia perchè i lavoratori erano provvisti di un mezzo legale — la legge Segni — sia perchè per seminare vi è tempo sino a novembre. E' bene quindi mettere i fatti nella loro giusta luce.

I contadini sanno che le terre devono essere rotte in agosto se si vogliono arricchire dei naturali elementi fertilizzanti. Alcuni tecnici — gli stessi che oggi al Presidente del Consiglio dichiarano che per seminare vi è tempo sino al 30 novembre — durante la «Battaglia del grano» dichiaravano che per avere un buon rendimento occorre rompere, e profondamente, le terre in agosto sia per arricchirle di elementi fertilizzanti naturali sotto l'azione del sole, sia per renderle più sciolte e più atte all'assorbimento dell'acqua. I tecnici — «allora» — parlavano di radici profonde e di tante altre belle cose. E vi era, in quel periodo, grande dovizia di concimi, che potevano supplire, almeno in parte, a lavorazioni non razionali.

Oggi gli agrari temono i contadini ansiosi di lavorare e produrre e gli stessi tecnici — ben noti — insinuano che non v'è bisogno di lavorare in agosto proprio ora che la scarsezza di concimi rende invece più necessaria una lavorazione razionale del suolo. E' il caso di dire che la scienza, per alcuni «studiosi», puzza del vil metallo.

In autunno si fanno le altre lavorazioni: la seconda aratura e la semina. Durante la «Battaglia del grano» i solisti tecnici affermavano che più le semine erano precoci più il rendimento era elevato — e consigliavano addirittura di seminare in settembre-ottobre.

Quanti «miracoli» può far fare alla scienza l'odio verso i lavoratori, il terrore dello svilupparsi della coscienza dei contadini.

«I contadini erano provvisti di un mezzo legale — la legge Segni...» — Chi ha seguito la lotta dei «rurali» sa che la legge Segni è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, e quindi è entrata in vigore, solo il 17 settembre, che lo stesso Capo dello Stato l'ha firmata appena due settimane or sono, che la Corte dei Conti era in forse se apporvi il suo sigillo perchè i latifondisti la dichiaravano e dichiarano incostituzionale.

I contadini il 25 luglio hanno fatto presenti al governo le loro richieste, il 4 settembre hanno manifestato a Roma, il 9 settembre hanno invaso le terre — ma solo il 17 settembre la legge è entrata in vigore.

Ma vi è di più. Ancora oggi tale legge è inoperante perchè le nuove commissioni — che erano già state previste dal precedente decreto Gullo — o non sono state costituite o, se costituite, non sono ancora entrate in funzione. E allora quando le centinaia e migliaia di ricorsi saranno decisi? On. De Gasperi, il 30 novembre si allontana di molto nel tempo.

Quando si parla di «ordine pubblico» ci si preoccupi un po' più dei propositi dei latifondisti i quali si stanno organizzando «per far paura al Governo» e «resistere» alla volontà di lavoro dei contadini, come hanno dichiarato nella loro Assemblea del 15 settembre.

E ci si preoccupi di dare i mezzi necessari alle cooperative di contadini per aumentare la produzione, per migliorare le coltivazioni, per sviluppare organismi democratici interessati all'indipendenza e libertà d'Italia.